

Con questa pubblicazione Cosimo Scaglioso, già Ordinario di Pedagogia all'Università di Siena, docente emerito e senatore della Repubblica, ci offre una perla da aggiungere alla sua rilevante produzione scientifica.

Da alcune parole tratte dalla Prefazione di mons. Augusto Paolo Lojudice (attualmente cardinale), si capisce come il lavoro qui recensito «non possa essere considerato solo una nuova biografia di Romero. Si presenta anzitutto come una panoramica sulla situazione dell'America Latina nel secolo scorso, panoramica da cui si parte per inquadrare il contesto in cui si innesterà il ruolo e si ergerà la voce di Mons. Romero» (p. 18).

Scaglioso fa una puntuale disamina delle variabili che si intrecciano in tale contesto così complesso, riportando echi di pensatori, brani evangelici e scritture documentarie tali da coinvolgere il lettore, così da arrivare nel terzo capitolo all'enunciazione del processo di liberazione secondo tre livelli; livelli che nel quadro della teologia della liberazione, pur essendo distinti, si integrano a vicenda, non in senso cronologico ma nel rapporto tra fede ed esistenza umana (p. 99). Come non pensare, a questo punto, al «distinguere per unire» di Jacques Maritain?

La teologia della liberazione è stata un processo che ha suscitato entusiasmi e anche critiche: il lavoro di Scaglioso lo illumina, dimostrando come questa concezione si saldi con l'idea di salvezza e affermando come essa, sia per i cristiani che per i non cristiani, si guadagni nella continuità del vivere, «certi che quello che verrà è già ora nella comunione degli uomini fra loro e nella comunione degli uomini con Dio» (p. 108). Nella coscienza e nella testimonianza (sino al martirio) dell'uomo Romero ancora una volta viene riaffermata l'idea che una liberazione senza riferimento alla trascendenza non è credibile; da qui il richiamo alla salvezza (v. anche, in Appendice, la «voce» di Romero, in particolare alle pp. 352-356). Anche per il vescovo Romero vengono i tempi della Conferenza Episcopale di Puebla (1979), nella quale emerge la visione pastorale dell'America Latina, la sua pratica di evangelizzazione incentrata su tre verità (già analizzate da Papa Wojtyła nel suo discorso di apertura), su tre capisaldi: Cristo, la Chiesa, l'uomo (pp. 193-206). Aspetto fondamentale della missione della Chiesa (intesa come popolo di Dio) è l'evangelizzazione, in cui si evidenzia la necessità di una conversione «per una scelta preferenziale a favore dei poveri, per giungere alla loro liberazione integrale» (p. 201). Si evidenzia qui il fattore decisivo rappresentato dall'educazione, sulle orme di Paulo Freire.

La fase successiva è caratterizzata da molteplici fattori: da un lato le posizioni delle comunità ecclesiali di base e anche di vescovi schierati in difesa dei deboli e dei poveri, in nome del Vangelo e dell'insegnamento di Cristo, dall'altro l'avvio del processo di canonizzazione di Romero, infine il Magistero romano ostile alla teologia della liberazione. Si tratta di una fase complessa (come evidenzia l'autore), definita post-conciliare, corrispondente al pontificato di Giovanni Paolo II.

In più, questo è un periodo attraversato da manifestazioni di criminalità (violenze e repressioni), da episodi di narcotraffico, dalla guerra civile in Salvador: tutti elementi che attestano la situazione di «fibrillazione» del continente latinoamericano, compreso il fraintendimento, derivante da una interpretazione della teologia della liberazione, per cui la scelta preferenziale a favore dei poveri non costituisce un surrogato della lotta di classe, di ispirazione marxista: l'attributo «integrale» accanto al sostantivo «liberazione» ne è una testimonianza.

Con l'elezione di Papa Francesco (2013) avviene la beatificazione di Romero, tanto attesa da buona parte dei fedeli latinoamericani, ma prima c'era stata la Conferenza episcopale di Aparecida (2007), che segna un periodo di nuovo slancio. Molte pagine del libro (pp. 292-335) sono dedicate a tale Conferenza, che si propone di dare nuovo afflato all'impegno missionario in America Latina, al quale non è estranea una particolare attenzione ai compiti dell'educazione e dell'informazione (p. 301 e ss.): insomma, la fede cattolica come «cemento dell'identità, dell'originalità e dell'unità dell'America Latina», la Chiesa come «casa di popoli fratelli e casa di poveri».

Si può certo dire che il volume sta in equilibrio tra una rigorosa costruzione storico-contestuale e la testimonianza di Oscar Romero, cui è dedicata una intensa e coinvolgente Appendice contenente alcuni suoi scritti: «“la voce di chi non ha voce” messa a tacere nel sangue» (p. 337).

A parere di chi scrive, è opportuno notare come questa vita di Romero, allargata al continente centro e sudamericano, sia esemplificativa di una delle peculiarità della storia dell'umanità: la necessità di usare tempi lunghi, l'esigenza di permettere periodi di sedimentazione consapevole, la necessità di aprirsi a fasi di intensa riflessione che richiedono una interpretazione complessa del mondo, una visione pluriprospectica, un attento lavoro di contestualizzazione, senza soluzioni sbrigative, semplicistiche e ingannevoli.

Insomma, un libro certamente difficile, ma un lavoro d'eccezione, ricco di contributi sapienziali e di spunti di riflessione per tutti.